

1913

L'AMORE DEI TRE RE

POEMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

SEM BENELLI

MUSICA DI

ITALO MONTEMEZZI



OPERA COMPLETA PER CANTO E PIANOFORTE

RIDUZIONE DI UGO SOLAZZI

(A) *netti* Fr. 15.— **AUMENTO 30%**

Proprietà per tutti i paesi. — Deposito a norma di legge e dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.
All rights of execution, representation, reproduction, translation and transcription are strictly reserved.



G. RICORDI & C. EDITORI
STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA
BUENOS-AIRES - NEW-YORK

(COPYRIGHT MCMXIII, BY G. RICORDI & CO.)

(PRINTED IN ITALY).



L'AMORE DEI TRE RE

Poema tragico in tre atti

MUSICA DI
Italo Montemezzi

LIBRETTO DI
Sem Benelli

PERSONAGGI

Archibaldo	<i>basso</i>
Manfredo	<i>baritono</i>
Avito	<i>tenore</i>
Flaminio	<i>tenore</i>
Un giovanetto	<i>tenore</i>
Un fanciullo	<i>voce bianca</i>
Fiora	<i>soprano</i>
Ancella	<i>soprano</i>
Una giovanetta	<i>soprano</i>
Una vecchia	<i>mezzosoprano</i>

Gente d'Altura: Uomini, donne giovani e vecchie

Nel Medio Evo, in un remoto castello d'Italia quarant'anni dopo un'invasione barbarica.

AVVERTENZA DELL'EDITORE

Questa parte del Poema Tragico musicata dal Maestro Italo Montemezzi è parsa la più adatta alla musica ed è buona parte dell'edizione intera dell'*Amore dei tre re*. I versi scelti sono stati tutti rispettati, eccettuati pochissimi mutati o lasciati tronchi, per necessità d'arte.

Le scene che nel poema intero precedono il giungere di Avito, nell'ultimo Atto, sono state dal poeta convertite in un Coro Parlato che avviene dinanzi la morta. Il poeta ha anche scritto per la musica le parole del Coro interno. Ricordano quelle degli antichi Inni Sacri.

Le parti in colore grigio non vengono eseguite nella presente edizione.

(Editore Casa Ricordi, Milano)

Atto primo

Spaziosa sala del Castello. Due archi ben misurati aprono le belle curve alla vista di una terrazza a colonne, e della notte poco innanzi l'alba. Una lanterna, come un segnale, rossastramente splende rivolta verso la campagna. Nel buio della sala rilucono i mosaici del soffitto sopra le arcate, sopra le porte di destra e sinistra. Le colonne e i capitelli medioevali, incroci bizzarri ma armoniosi di stili, s'intrecciano e s'incontrano paurosamente. Si apre il velario.

(Entra da sinistra Archibaldo vecchio e cieco barone; è condotto da Flaminio sua guida, che indossa il vestito delle guardie del Castello. Le vesti di ognuno, ampie e lunghe, hanno linee pure, ieratiche)

Archibaldo

Grazie, Flaminio: guarda quella porta. È chiusa bene?

Flaminio

(scostandosi appena dal vecchio)
Accostata; signore...

Archibaldo

Chiudila bene, ma senza rumore...
(Flaminio attraversa la stanza avvicinandosi alla porta di faccia; pentito e con premura)
No; lasciala!
(Flaminio ritorna sui suoi passi)
Che credi tu? Che senta?...

Flaminio

Chi, mio signore?

Archibaldo

(amaro)
Ma che sei? Stordito dal sonno? Chi ci dorme mai, di là?...

Flaminio

Fiora! La sposa del figliuolo vostro!

Archibaldo

Dorma; dorma: che giovinezza è sogno... Non altro! A me negato ora è sognare ché il sonno mi tradisce e come un'ape molesta scherza con le mie palpebre, poi che la sorte m'ha seccato gli occhi...
(dolorosamente)
Flaminio, guarda il cielo; tu che puoi...

Flaminio

È notte ancora; ma l'alba è vicina...

Archibaldo

Flaminio, guarda, indaga nella valle. Io sento che Manfredo tornerà.

Flaminio

Non può darsi, se ancora egli combatte i castelli dei nostri oltre que' monti...

Archibaldo

Che dici tu: dei nostri?

Flaminio

Sì; dei miei
che voi già soggiogaste... io sono nato sulle cime del colle là d'Altura, dove nacque Fiora la nostra amata

[principessa...]

Solo per aver pace vi donammo Fiora!...
Avito, il signore
nostro principe, l'avrebbe sposata...

Archibaldo

(con insistenza)

Guarda, Flaminio; guarda nella valle...

Flaminio

Nessuno, mio signore! Tutto è pace!

Archibaldo

Sono stanco ed il sonno che mi fugge
mi lascia ancora più sperso nel buio...

Flaminio

(distrattamente)

Chi non dorme di notte o smania o prega...

Archibaldo

O ricorda!... Il pensiero mio stanotte
ripercorre solingo la pianura
sconfinata del viver mio trascorso...

Flaminio

Ricordate la vostra giovinezza...

Archibaldo

Italia! Italia... è tutto il mio ricordo!
Son quarant'anni che discesi in questa
bella serra di fiori; e sento ancora
le mie narici dilatarsi al fiero
ricordo!

Giovani ardenti eravamo
e bene esercitati alla conquista!

Ed in noi tutti era la volontà
possente come una mazza di ferro.
Tornavano da questa terra alcuni
dei nostri e, nella lingua scalpitante
metallica di nostra gente, ai cieli
esaltavano questa preziosa
gemma; ed il bel nome d'Italia a noi
squillava forte come lusinga
d'una marcia di guerra...

Finalmente

il re nostro di noi scelse i migliori;
e movemmo: masnada scintillante
argentea verde e d'oro come serpe
immane che si desta e si divincola
dall'ombra e muove, risuonando, al sole.

Tesi nell'acceso impeto i cavalli;
e gli uomini, su loro, i menti aguzzi:
tutti sentimmo ai primi aliti italici
il caldo aroma della bella preda!

E questa Dea, natante tra due mari,
ci parve sola.

E qui con lei sedemmo
e qui giacemmo e qui l'amammo e mai
nessun di noi la lascerà, l'amante
novella, tutta fresca, tutta d'oro,
che, se ci fosse madre,
c'insegnerebbe a dominare il mondo.

(ironico)

Tu taci... e mi guardi forse con odio...

Flaminio

Io vi son servo; e voi siete mio re!

(mentendo)

Ma... il cielo imbianca e la lanterna cede
al giorno la sua luce.

Archibaldo

Adunque, spengila...

(Flaminio va a spengere la lanterna)

Inutile segnale! Egli non giunge!...

Flaminio

(ritornando)

Andiamo, allora, mio signore!...

*(lontano il suono di un flauto campestre;
un po' turbato)*

Andiamo!

Archibaldo

Torniamo, sì; torniamo nella notte...

(esce guidato da Flaminio)

*(Avito r avvolto in un mantello esce dalla porta
di destra. Ascolta, esita un po'. Si riavvicina
alla porta d'onde è uscito; ma sulla soglia è apparsa
la bianca figura di Fiora: i bei capelli corti
inanellati, vivi intorno alla testa. Sul suo corpo
snello una toga sottilissima bianca e avorio)*

Avito

(a Fiora)

È ancora notte fonda... Troppo presto
Geronte ha dato il segno.

Fiora

Ritorniamo...

Avito

No: restiamo così sul limitar
della notte d'amore a dirci addio.

Fiora

Sì; restiamo così...
(avvicendosi a lui)
come chi appena
si sveglia e teme il giorno e aborre il sole.

Avito

(tremante; accenna a sinistra)
È chiusa quella porta?

Fiora

È chiusa; è chiusa.
Tu tremi, Avito! E un'infinita pace
è nel mio petto...

Avito

Fiora, sì; lo sento,
ed ho paura di quella tua pace...

Fiora

Dammi le labbra e tanta ti darò
di questa pace! E poi la rivorrò,
implorandola disperatamente,
ché senza le tue labbra non ho pace...

Avito

Se poi mi renderai tanta dolcezza
quanta è quella che dare ti vorrei,
(con fuoco)
struggimi tutto con il fuoco tuo,
perché rinascerò.

Fiora

Sì, mio diletto!
Mio cuore ardente!
(voluttuosamente)
La tua bocca è un fiore
d'ogni momento... sì; perch'io colgo
ad ogni istante e sempre rifiorisce...

Avito

(dolcissimo)
Sì... rifiorisce... senza te patisce...

Fiora

(con lo stesso smarrimento)
E se lo bacio aulisce... e illanguidisce

l'anima che sta curva su quel fiore

(come in sogno)

Avito; molle sogno...

Avito

(come sognando)
Eterna febbre!...

Fiora

Incanto lungo... senza fine!...
*(si stringono perduto e si smarriscono
nel bacio)*

Avito

(come svegliandosi; si scioglie da lei)
Ahimè! Guarda; la luce già comincia,
il cielo imbianca...

Fiora

Tu mi vuoi lasciare...

Avito

(per fuggire)
E tardi!
(scorge la lanterna spenta... atterrito)
Fiora! Guarda! La lanterna
è stata spenta... qualcuno è venuto
qui, nella notte...

Fiora

Il vento è stato...

Avito

No;
che la notte era cheta!... Non rammenti?

Fiora

Ascolta!... Corri!...

*(Avito fugge dalla terrazza verso destra. Fiora
lo guarda, lo segue come a proteggerlo, poi corre verso
le sue stanze. Ma s'è aperta la porta di sinistra
ed è apparso Archibaldo solo)*

Archibaldo

Fiora! Fiora!
*(celando agli orecchi del vecchio ogni suo movimento,
Fiora cerca di sparire silenziosa; pertinace)*
Tu sei costà... ti sento rifiutare!
Affanni? Affanni?
O Fiora, di? con chi parlavi, tu?

Fiora

(con fermezza nuova)

Con me stessa parlavo!...

Archibaldo

(lentamente si avvicina a lei)

Resta! Non fuggire!

Voglio sapere!

(ghermisce lei che s'è appoggiata ad una colonna.

L'attira a sé; con la mano le indaga il volto,

la sente fra le sue grandi braccia di vecchio eroe;

con voce placata e con meraviglia)

Non può darsi!

Tu mentire così! Così tradire!

(più amoroso, con la gola quasi stretta da una nascente bontà paterna, senile)

Tu sei come una bimba... se mentisci...

è per nulla... chi, adunque, era con te?

Fiora

(con risolutezza continua; senza piegarsi; rigidamente; ma con lieve tremito)

Nessuno, mio signore!

Archibaldo

(indagando)

Perché tremi,

se dici il vero?

Fiora

(subitamente pungendolo)

Ed anche voi tremate

e non mentite...

Archibaldo

(impetuoso)

Fiora!

(riprendendosi)

È vero! Tremo...

Ma tremo... tremo per la tua menzogna!

Fiora

(con ingenuità feroce)

Io son venuta, qua, sulla terrazza...

Non potevo dormire... col pensiero...

Archibaldo

(improvviso, urlando)

Di chi? Di chi?

Fiora

(con semplicità)

Del mio sposo Manfredo!...

Archibaldo

Orrore! Oh, buio senza fine!

Tu sei di ferro; tu sei di catene

intorno alla mia testa!

Fiora

(riaccostandosi a lui con inganno)

Mio signore!

Archibaldo

No! Fermala! Non avvicinarti più!...

(oscuro)

Ho per te come il terrore d'un bimbo...

(con sentimento)

E la persona tua, che dentro l'ombra

sentivo sorvolare come un'ala

di candore, mi par soffio di gelo,

brivido accusator; sì che ancora

mentre sento che tu qui, qui tradivi,

io mi debbo abbracciar la tua menzogna,

e per non arrossire giudicandoti

debbo gridare: "No... No... Non tradiva!..."

Fiora

Signore!...

Archibaldo

Va': non ti potrei toccare

(oscuro)

altro che per ucciderti!

Flaminio

(di dentro)

Signore!

(comparendo dalla terrazza)

Monsignore! Un drappello s'è fermato

sul ponte e m'è sembrato che vi fosse

il barone Manfredo!...

(giungono dal basso del castello squilli di trombe;

la luce del giorno è molto cresciuta)

Udite! Udite!

Lo salutano!

Archibaldo

(tremante)

È lui! Flaminio, va'!...

Corrigli incontro...

(col pianto nella voce)

Io... sono cieco... va'!

(Flaminio esce correndo; a Fiora)

Tu... non gli puoi correre incontro... no!
No!... Tu dormivi... torna nel tuo letto...

*(Fiora s'avvia lentamente verso le sue stanze.
Un lieve sorriso crudele di vittoria è sul suo giovane
viso bello... sparisce; Archibaldo aspetta il figlio
dolorosamente immobile)*

Manfredo
(di dentro)
Padre!
(apparisce dalla terrazza)

Archibaldo
Figliuolo mio! Giunge la luce
con te!
(si abbracciano)

Manfredo
Tropo era lungo e tedioso
l'assedio per la mia brama ardentissima...
E son fuggito: e resterò con te
qualche giorno.

Archibaldo
Potessi tu restare
sempre!

Manfredo
Oh, sì; presto finirà la guerra.
E Fiora; dorme?

Archibaldo
Dorme.

Manfredo
Oh, padre mio,
questo ritorno m'è caro siccome
un premio lungamente atteso...
Nelle guerre
combattute, nel sangue, nella strage,
nell'orgia di vittoria, io sono stato
ferma colonna di virtù, sì come
tu m'hai insegnato, padre!... E Fiora
amare mi saprà, ché tu educata
l'avrai come un'agnella di candore...

Archibaldo
Godi la gioia tua!... Fiora ti aspetta...
Anzi, ella giunge... sento i passi suoi...

Manfredo
Io non sento: ella vola...

(apparisce Fiora)
Oh; Fiora! Fiora!

Fiora
(con freddezza crudele, ma simile a bontà)
Siete tornato, signor mio?! Stamani,
prima dell'alba, mi sono destata
e son venuta qui sulla terrazza;
ed ho guardato tanto nella valle...
Ero certa che voi sareste giunto...
(ad Archibaldo)
È vero, padre... voi m'avete udita...
(Archibaldo tace)

Manfredo
È vero, padre mio?

Archibaldo
Sì, sì; l'ho... colta...
(riprendendosi)
mentr'ella ti aspettava...

Manfredo
(con dolcezza)
Fiora! Fiora!
Piccolo fiore, vieni sul mio petto;
qui, tra le mie braccia, ch'io ti rechi,
come agnella sperduta e mansueta,
all'ovile dal mio cuore intessuto.
(l'abbraccia)
Oh; come tremi!...
(avviandosi)
Così ti porterò nel tuo bel letto
d'avorio...
(fermandosi presso la porta, rivolto al padre)
Padre mio, certo tu vedi,
ora, che il figlio ha trovato il suo bene!...
Certo t'è manifesta la mia gioia e la mia fede
ti giunge nell'ombra, perché troppa luce
esce dal cuore mio che si confonde
e si mischia e moltiplica con questa
luce odorosa che dal mio tesoro
si libera, dal mio tesoro aulente.
(entra nelle stanze di destra sempre abbracciato a Fiora)

Archibaldo
(solo)
Signore mio, se tu m'hai tolto gli occhi,
fa' ch'io non veda... che sia cieco... cieco!...
(si chiude il velario.)

Fine dell'Atto primo

Atto secondo

Terrazza sulle alte mura del castello; una terrazza tondeggiante. In cima al muro che la cinge, smerlato, più alto d'un uomo, si giunge con una scaletta a metà del fondo. Una panchina di pietra larga un metro, alta fino al ginocchio, gira torno torno, accosto al muro. Si giunge per due porte laterali. Pomeriggio: il cielo scoperto è corso da nubi cangianti, estive. Si apre il velario. Squilli interni chiamano a raccolta.

(Entrano da destra Manfredo e Fiora abbracciati. Fiora è adorna semplicemente e mirabilmente)

Manfredo

Dimmi, Fiora, perché ti veggo ancora così chiusa dinanzi al mio dolor?...
Io parto, Fiora, io parto ancora, ancora...
E son così scosso che mi par per un viaggio eterno, di partire...

Fiora

Mio signore, v'ho detto che la vostra partenza così prossima turbò la gioia che ebbi dal vostro ritorno...
E perciò son così, senza parole...
Io poco vi conosco, ché voi siete sempre lontano; e quando ritornate pur mi dite: fra poco partirò.

Manfredo

No; Fiora, Fiora: tu mi parli come ad un nemico che ti chiede pace.
Intendi, Fiora? Intendi il mio dolor?
O dimmi tu: che cosa t'addolora?

Fiora

Nulla, signore, m'addolora; solo che voi partiate...

Manfredo

Tornerò per te, per te, per la tua cara vita che voglio tutta cingere d'amore...
Oh, Fiora: dammi alcuna cosa tua che mi possa tenere presso al cuore, mentre sarò lontano.

Fiora

Che volete?

Manfredo

Che scegli tu?

Fiora

(con arcano dolore traboccante)

Volete la mia vita!...

Manfredo

(con pietosa mansuetudine)

Fanciulla, tu non puoi nulla donarmi, per placare il mio cuore che per ora t'è ignoto! Solamente io posso chiederti un dono che mi dia per poco pace; e te lo chieggo.

Fiora

Che?

Manfredo

(dolorosamente)

Suonata è l'ora della partenza.

(ravvivandosi)

I miei prodi compagni
m'aspettano sul ponte: impazienti
sono i cavalli; un fremito di vita
e di conquista tremola nell'aria
rossa. Si parte. Giù, giù, per l'ampia valle
si scende. I miei compagni fidi
sono lieti. Si divincolano i sogni
d'ebbrezza dalle loro menti giovani.
In mezzo a loro io sono cupo e solo...
Dentro mi piange lacrime dogliose
tutta l'umanità, perch'io mi dolgo
dell'amor mio lasciato e vado solo,
senza conforto... ho perso ogni mio bene,
sono forse cacciato dalla gioia...
Perché, se tanto amore è dentro me?...
E mi volto e riguardo sopra il colle
questo castello che rosseggia al sole...
Giù, giù si scende disperatamente...
E la valle si snoda e incontra il fiume
che piange e mormora e rimprovera;
e il castello si perde... trascolora
fra gli alberi... soltanto questa torre
si vede, questa dove siamo...
Ora ti prego,
anima mia, mia consolazione,
resta qui un poco, monta qui sul muro,
e col tuo velo manda il tuo saluto
allo sposo che parte e mi parrà,
ti giuro, anima mia, che tu m'asciughi
le lacrime sul mio cuore scoperto...
Questo ti chiedo, anima mia; non più!...

Fiora

(finalmente commossa, con sincera pietà)
E questo sarà fatto...

Manfredo

Ora ti lascio...
E volerò, perché quasi m'è caro
partire, per vederti salutarmi.
Addio, Fiora...

*(la bacia; si stacca subito dal bacio; fugge quasi
volando, poiché il pianto lo punge; esce da sinistra.
Fiora, pur liberata da lui, cerca come sciogliersi
da quell'abbraccio che le è rimasto alla persona...
Si avvicina poi al muro smerlato: monta lentamente
i gradini della scaletta; si sporge... ecco cautamente e
come in sogno Avito, da destra. È vestito come
Flaminio, come le guardie del castello)*

Avito

(si guarda attorno, scorge Fiora lassù...)
Oh!... Fiora! Fiora!
*(ella si volta; prima non lo riconosce con quelle
sue vesti)*
Sono Avito!

Fiora

Ma che?! Forse da quella notte...

Avito

Fui qui, fui qui, sempre vicino a te
con l'anima e la mente mia che perdesi...
Flaminio m'ha vestito ora così
per potermi nascondere...
(appassionato)
E vederti...

Fiora

(con improvvisa disperazione)
Non posso più vederti... non ti debbo
amar più... la tua voce, oh, non risuoni
più nell'orecchie mie... ti prego; va'...

Avito

Io non intendo, Fiora! Sei tu, sei tu,
Fiora, che parli a me?

Fiora

Sì; mille volte;
sì, disperatamente.

Avito

Sei mille volte mia? Che dici?

Fiora

No!
Silenzio fosco è dentro la mia vita...
Vinta sono dalla pietà... dalla bontà...
Ohimè: non senti il mio sposo che parte?...
Ohimè: non senti il mio sposo che parte?...

Avito

Perché non dici il mio sposo che giunge?...

Fiora

Lasciami in pace...

Avito

Lasciarti, Fiora! E dove andare, Fiora?
Dove vo? Dove cerco la mia vita?...

Fiora

Nasconditi. Qualcuno deve giungere.

Avito

(come trasognato)

Andrò; sì; fuggirò...

(s'avvia)

Fiora

Fuggi: ti prego!

(Avito fugge da destra; Fiora scende dalla scaletta; entra l'Ancella da sinistra)

Ancella

(recando un cofanetto intarsiato)

Il barone Manfredo questo dono
vi manda, baronessa...

Fiora

(con infinita malinconia)

Metti là!

(addita la panchina di pietra)

(l'Ancella posa il cofanetto sulla panchina ed esce. Fiora si approssima al cofano; lo apre lentamente; trae fuori lentissimamente un velo bianco lungo... Le braccia le cadono giù come morte; e con esse il velo... Resta un poco immobile, muta, senza pianto e senza vita. Poi si ricorda della promessa e s'accosta, recando il velo, al muro. Monta sulla scaletta; guarda giù; vede nella valle i cavalieri che si allontanano ed agita per la prima volta il velo... per la seconda volta ancora; e per la terza; e sempre il braccio le cade stanco... Ancora si sforza, ma non può, è affranta. Ritorna Avito)

Avito

Addio, Fiora; ho voluto rivederti...

Debbo partire; ma senza ritorno...

Addio, Fiora; se non vuoi darmi un bacio

che sarebbe principio della vita,

fammi toccare quel tuo velo bianco

che certo sa la tua molle fragranza...

(cerca prendere il velo di lei)

Fiora

(che ha ascoltato le sue parole prostrata; ritraendosi)

Non toccarlo!

Avito

Nulla di te più, dunque, m'appartiene?

Fiora

(guardandolo compassionevolmente e tutto dimenticando all'improvviso)

Come sei bianco... come sei disfatto...

(con sentimento)

Sembri un giglio, amorosa creatura...

Avito

Il veleno d'amore è assai più forte
del sonno e della fame; ed oramai

(con scoramento)

più forte della vita...

Fiora

Vita tua

è vita mia! Ma che pietà, che arcano
gorgo di bene ora m'invade!... Avito,
ahimè... tu sei come una frasca troppo
esposta ai venti; il male t'ha stremato,
il male ch'io t'ho dato.

Avito

(avidamente)

E tutto il bene

rendimi senza indugio con un bacio!

Oh, Fiora, scendi, scendi...

Fiora

No: non debbo!

(si ricorda dolorosamente del voto e agita il velo; Avito si avvicina a lei)

Non salire quassù!

Avito

Fiora; perché?

Fiora

Non domandarmi...

(agita il velo)

Avito

Allora fuggirò...

(Fiora si sforza agitare il velo, ma non può)

Io sono così stanco che non posso

quasi più trascinararmi...

(si avvia lentamente)

Fiora

(come chiamandolo)

Avito! Resta...

Non domandare...

Avvicinati... bacia la mia veste...
Giù sulla balza d'oro. Io l'ho trapunta!...

Avito

(corre subito; stringe la sua veste; la bacia)

Ah! Io sento le tue dita ancora sopra,
accarezzanti il bel ricamo! Io bacio
le tue mani, così... ma stranamente
aspri sono i miei baci, quasi che
l'ago tu avessi qui lasciato infisso...
(le sue labbra avidamente si dissetano)

Fiora

Ah; tortura! Indicibile contrasto!

Avito

(come un fanciullo)

Io non ascolto più! Dentro il rosaio
ho immerso la mia testa... nelle orecchie
sento i fuchi ronzarmi i loro incanti
di vecchi maghi, e il petto mi si piena
di liquori olezzanti...

Fiora

Avito!... Ahimè!

Avito

(la stringe ai ginocchi)

I tuoi ginocchi!

A quale scoglio morbido di musco
m'aggrappo, dopo tanto navigare,
dopo tanto morire!...

Fiora

Avito, ahimè...

(attratta)

Tu pesi come piombo!...

Tu mi trascini!

Avito

(con dolcezza)

Ah! La tua fresca voce

ch'io sento costassù, come m'incanta!...

Fiora

Ah! Avito! Ahimè, non sai! Ah!

(quasi gridando)

Tortura!

Avito

(stringendola ancora ai ginocchi)

Io stringo al petto mio
un gran fascio di fiori soavissimi!

Fiora

(quasi parlato)

Ah!

Avito

Ma i lunghi steli solamente stringo!

Non vorrò, dunque, immergere la testa
nelle corolle?!

Fiora

Avito!...

Avito

(si è staccato da lei)

Fossi tu pure, non un fascio bello
di fiori;

(si porta verso sinistra)

ma una ruvida forcata

di spini, che bruciassero lassù,

vorrei tuffar nel fuoco la mia vita

per trovarvi la morte

(con tutta la passione)

e la tua bocca!...

Fiora

Avito!... Avito, no!

Avito

La bocca tua! La bocca

tua, Fiora! Fiora! Disperatamente

io chieggo la tua bocca!

Fiora

(abbandonandosi, vinta)

Ahimè! Si piega

il voto mio, com'albero pietoso

a chi muore di sete...

(scende i gradini)

Avito

(quasi parlato)

Ho sete! Ho sete!

(accoglie lei che, scendendo i gradini, cade

nelle sue braccia. Si baciano come fossero moribondi

d'amore. Lungamente restano avvinti. Muovono

lentamente verso la panchina. Fiora si abbandona

appoggiando la testa sul petto di Avito)

Fiora

Come tremi, diletto!...

Avito

L'amor tuo,
che mi ricopre tutto, ora mi fa
sentire il gelo della solitudine...

Fiora

(carezzosa: tutto dimenticando)
Pensando a Fiora, non dormivi più...

Avito

(quasi imitandola)
Pensando a Fiora, non vivevo più...

Fiora

Mio diletto!...

Avito

Guarda in su...
Siamo in cielo... si naviga nel cielo...
Si molleggia sull'etere...

Fiora

(come in sogno)
Nel cielo...

Voce interna lontanissima

(appena impercettibile)
Ah!

Avito

Oh, Fiora, dove siamo? Io mi smarrisco...
Il viso tuo; che più non lo rammento!...
(le prende il volto con dolce furore e lo contempla follemente)
Oh, bello; bello! Oh, piccola stelluccia!
O firmamento, tu che me l'hai data,
grazie!...

Fiora

(con estasi)
Incatenami, dunque...
In un occhio si può chiudere
il cielo...
(voluttuosamente)
Tu potrai con la tua bocca
chiudere la mia vita... prendi... prendila...

Voce interna di ragazzo

(lontanissima)
Ah!

Avito

Eccoti, Fiora, un bacio bello... l'ultimo,
l'ultimo d'un'infinità di baci;
il primo, il primo d'un'eternità...

*(si baciano e restano avvinti perdutoamente aboliti
nella loro nube amorosa...)*

Archibaldo

(di dentro)
Fiora!
(esce fuori da sinistra seguito da Flaminio)
Fiora!

*(i due amanti, che non hanno sentito il primo
grido del vecchio, si sciolgono ora come da un sogno.
Avito, riacquistata la pienezza delle sue forze,
si slancia contro il vecchio, avendo levato il pugnale.
Ma Flaminio, che segue Archibaldo, lo ferma
col gesto)*

Fiora

Son qua!

Archibaldo

(con ansia e sospetto, a Flaminio)
Guarda, Flaminio,
chi c'è?

Flaminio

(sale in fretta la scaletta e guarda nella valle)
Non c'è nessuno!...
(Avito esce)

Archibaldo

(che ha sentito il passo di Avito, amaramente dice)
Sta bene!... Fiora, dove sei?...

Fiora

Son qua!...
*(ella resta più indietro a destra; Archibaldo
ha la prova del vero: ha udito; ha visto; violento)*

Archibaldo

(violento)
Va' via, Flaminio!

Flaminio

(da su la scaletta)

Udite, Monsignore...

Il barone ritorna: ha rivoltato
il cavallo...

Archibaldo

(fremente)

Ritorna certamente!...

Fiora

(ricordando il suo voto)

Ritorna?!

Archibaldo

Su: Flaminio; vagli incontro...

Flaminio

(ritornando)

Signore!...

Archibaldo

(urlando)

Va'!

(Flaminio esce correndo da sinistra)

Fiora, dove sei tu?...

Fiora

Signore!...

Archibaldo

(tremante d'ira e di giustizia)

La tua voce menzognera
ancora mi ferisce?!

Fiora

Monsignore!...

Archibaldo

Chi era qui con te? Chi ci tradiva?...

Fiora

Nessuno!

Archibaldo

Fiora!

Fiora

*(accovacciandosi, come per isparire, sulla panchina,
accosto al muro)*

Nessuno! Nessuno!

Archibaldo

(quasi urlando)

Ho udito il passo suo...

Fiora

(improvvisamente ergendosi come la serpe)

Allora... allora...

(con tutta la passione)

Quello ch'io baciavo

era l'amore mio; era il mio bene...

E voi, tremendo vecchio, che mi siete
addosso come la vendetta, come
la morte... non mi fate più terrore,
ora che penso a lui!

Archibaldo

Dimmi il suo nome!

Fa' ch'io lo conosca...

Fiora

Ch'io parli con Manfredo, che ritorna...

La sua bontà!

Archibaldo

(urlando; la butta distesa sulla panchina)

No! No! Perdonerebbe,
e gli ho insegnato io questa virtù
senza gioia!

(ha preso la sua gola; gridando)

Il suo nome! Il nome suo!

Fiora

Ei non ha nome, poi ch'è più di tutto...

Archibaldo

Traditrice... la tua gola lo serra
questo nome... la mano mia lo stringe...
Dillo! Bada: Manfredo s'avvicina
e perdona... non io, se tu non parli...

(gridando)

Dillo; dillo!

(urlando)

Dillo!

Fiora

(chiaramente)

Si chiama: dolce morte!...

Archibaldo

Ma se tu muori, io lo saprò ghermire
l'amor tuo.

Fiora

(si rialza di scatto)

No! No! Allora, fammi vivere
per difenderlo: non per accusarlo...

Archibaldo

(urlando)

Ah! Gola audace! Gola menzognera!...
*(la butta con violenza distesa sulla panchina
e la stringe alla gola; Fiora con uno sforzo tenta di
rialzarsi per liberarsi dalla stretta, mandando
un grido, ma Archibaldo glielo impedisce
con la sua forza formidabile; Fiora fa un ultimo
sforzo per liberarsi dalla stretta che l'uccide,
ma cade riversa esanime. Il vecchio si stacca
dal corpo di lei, quasi impaurito; pausa orrenda;
oscuro)*

Silenzio! Notte fonda! La ferocia
del sangue mio soltanto alita intorno...

(con terrore e disperazione)

Ecco!... Giunge Manfred!... S'avvicina...

E non sa... teme, il figlio mio perduto...

(quasi parlato e disperatamente)

Lo sento... giunge... corre alla sua gioia...

*(ritorna presso il corpo di Fiora come a nascondere
dietro la sua persona: così attende il figlio)*

(s'avvicina il tramonto; nel cielo nubi rossastre)

Manfredo

(di dietro, a pena, con voce anelante)

Fiora! Mia Fiora!

(entrando)

Sei caduta, sei?...

Padre! È caduta forse giù dal muro
mentre col velo suo m'accarezzava
da lontano? Chè più non l'ho veduta...

Archibaldo

(disperatamente)

La tua spada, perch'io me la conficchi
nel petto e cada sopra lei ch'è morta!...

Manfredo

Morta! Morta!

Archibaldo

Deh! Non avvicinarti!

Io l'ho uccisa!

Manfredo

Che dici tu? Che dici?!

Morta ella?! Non più
esistere?! Non più?! C'è così grande
orrore che pareggi quest'orrore
della mancanza di lei per il mondo?...

Archibaldo

Impura ell'era sì come la notte!...

Manfredo

Impura?! Che di' tu? Come ragioni?

Archibaldo

Impura! Ti tradiva in casa tua,
qui, qui, mentre la mano sua mendace
agitava quel velo che le desti,
la vampata d'amore le lambiva
la veste e nella colpa più crudele
la trascinava ancora: io l'ho sorpresa!...

Manfredo

(a se stesso, profondamente)

Di tanto amore era dunque capace
quel suo cuore fanciullo: e non per me?

Archibaldo

Figlio, il tuo cuore è più freddo di lei!...

Manfredo

(con disperazione)

Ed ama tanto!... Ed ama oltre la vita!...

Lascia ch'io pianga sopra il petto suo!...

Archibaldo

Tu puoi; tu puoi sposare la tua bocca
a quella dell'ignoto predatore?...

Manfredo

(disperatamente, quasi gridando)

Ma dimmi, dunque! Dimmi tu: chi era?

Archibaldo

(dolorosamente)

Ahimè, ch'io sono cieco! E non l'ho scorto!

Ma, illuminato dalla mia vendetta,
io frugherò nell'ombra dove il male
s'annida e lo vedrò e, ferocemente,
lo ghermirò per la tua gioia!

Manfredo

(ripreso dal pensiero di Fiora, implorando)

Padre mio!

Archibaldo

No! Fermati.

(oscuro)

Vedresti alla sua gola la collana
di morte delle mie dita paterne!...

(Manfredo indietreggia; più chiaramente)

Additami la strada con il suono
dei tuoi passi, che poi

(quasi parlato)

ti seguirò...

*(Manfredo esce lentamente da sinistra, affranto
dall'immenso dolore. Archibaldo ascolta un istante
il suono dei suoi passi. Si carica la morta
e s'avvia seguendo il figlio. Si chiude il velario.)*

Fine dell'Atto secondo

Atto terzo

La cripta della chiesa del castello. A questa si scende da una scala in fondo a destra, dove si scorge parte della chiesa soprastante. A sinistra in fondo, sotto il grande arco d'entrata, un'altra scala mette in un viale del parco. A sinistra sul davanti, un grande sepolcro. Le pareti della cripta sono tutte a mosaico. Si apre il velario.

Nel mezzo è Fiora, vestita di bianco, distesa su di un letto di fiori. Un gruppo di donne velate giovani e vecchie vi sta presso, ma con timorosa distanza. Un gruppo d'uomini è più in fondo. Finite le preghiere, rialzano un poco le teste dolorose.

Coro interno

Morte in gelido stupore;
vita in orrida paura
giaceranno quel dì che il Creatore
trarrà dal buio la sua creatura...

Una giovinetta

(si leva di mezzo al gruppo delle donne)
Venni piangendo in questa strana terra
a rivederti, o nostra principessa!
Ho trovato di pianto il mondo pieno...
Mi vedi?...

Coro sulla scena

Fiora, Fiora, non dai tu la risposta?...

Un giovanetto

(levandosi di mezzo al gruppo)
Ella par viva... stanca pare...

Donne

Siamo
tutte per la gran doglia perse e morte!

Il giovanetto

Era un sogno... anche prima ed era viva!...

Uomini, poi tutto il Coro

Chi ci rende
il giglio, che venuto è ormai l'autunno!
La primavera fu uccisa tra i fiori!
Ahimè!... È morta!

Una vecchia

(che si sarà accostata a Fiora indagando; improvvisa e furibonda)
Alzate, tutti, gli occhi in volto a lei...
Ella ha sul volto scritta la vendetta!

(le donne si accostano a Fiora, si fermano a due passi dalla bara e scrutano la morta)

Donne e la vecchia

(sommessamente)
La vendetta?
Sì! Sì!
Parla con gli occhi...
Ci vuol dire che il vecchio...
Il vecchio forse...
Il vecchio certo...
Prima che tornasse
Manfredo...
Era già morta al suo ritorno!
Nefanda impresa!
Orribile delitto!
Cuore infranto!
(quasi gridato)
Vendicata ella sia!
Sì! Fiora! Fiora!...

Coro interno

Giaceranno quel dì che il Creatore...
trarrà dal buio la sua creatura...

*(udendo il coro sacro le donne si chetano
e si inginocchiano ancora)*

Uomini

Silenzio. Siamo in chiesa...

Donne

Oriamo...

(tutti pregano)

La vecchia

(alzandosi)

È l'ora...

Uomini

(alzandosi)

Andiamo...

Donne

Si fa notte...

(appare Avito in fondo al viale)

Tutti

(tendendo il braccio verso Fiora)

Addio, Fiora...

(fanno per incamminarsi)

La vecchia

(scorgendo Avito; con sorpresa)

C'è il principe d'Altura...

Donne

Avito!

Uomini, poi le donne

(incamminandosi)

Andiamo...

Tutti

Si fa notte...

*(escono salendo lentamente la scala che mette nella
soprapstante chiesa)*

*(Avito rimane impietrato presso l'arco d'entrata e,
come se nel mausoleo non fosse che una gran fiamma
abbagliante, il suo capo è ripiegato, quasi nascosto.)*

*Resta immobile, fino a che tutti non sono usciti.
Indi s'inoltra)*

Avito

(quando giunge presso la morta)

Fiora, Fiora... è silenzio; siamo soli...

E tu, parlami... aspetto... io non ti voglio
guardare, prima che tu parli, amata,
eletta, sempre viva, anima mia...

(con improvviso pianto)

Ahimè, no, no! Tu sei morta! Tu sei spenta!

Inganno!

(con dolcezza)

Ed ora toccherò le tue

mani che paion morbide di vita;

saranno fredde; bacerò la tua

bocca che sembra custodirmi il bacio

che tanto tanto sopra v'ho cercato:

anch'ella sarà fredda, irrigidita...

(dolorosamente)

Povera vita mia! Quanto travaglio,

per non avere mai tutto per me

quel ch'era mio!

(con altra voce, animandosi)

Sì, mia! Dunque, sì, cara

sempre, anche spenta! Un ultimo sospiro
dell'anima tua bella è certo in te...

Fiora, lo voglio! È sopra la tua bocca;

ed è la bocca tua che più rammenta...

(si getta follemente sulla bocca di lei; si rialza)

Qual effluvio! Miracolo! Mi perdo

dunque con te?! Sì, sì: perch'io mi sento

torcere il cuore! Ahimè! Che più di tutto

il dolore è possente.

*(si leva improvviso e fa qualche passo verso l'uscita,
vacillando,*

come colpito)

Oh, giovinezza,

sei attaccata forte alla tua roccia!...

(ode qualcuno avvicinarsi)

Qualcuno giunge?! Ed io sarò scoperto!

*(ecco simile ad un'ombra Manfredo! Giunge
da destra: si avvicina ad Avito che non può fuggire)*

Manfredo

(riconoscendolo)

Sei tu, Avito? Tu? Tu, ch'ella adorava?

Avito

(che si sarà appoggiato al sepolcro di sinistra)

Che vuoi tu? Ma non vedi ch'io non posso quasi parlare?...

Manfredo

È bene! È bene!
Tu sei già morto! Sopra alla sua bocca,
per poterti ghermire, fu disteso
un veleno possente...

Avito

(attonito)
No! No!
Sulla sua bocca...

Manfredo

Tu l'hai baciata: tu l'hai profanata;
e muori!

Avito

Questo facesti, tu?...
Tu potesti in questo modo
macchiare la sua bocca sacra?

Manfredo

Io, no!
Ma fu mio padre che volle sapere
chi tu fossi!... Per me... per la mia gioia!

Avito

È giusto: godi della morte mia...

Manfredo

(con disperazione)
Ma dimmi quello, quello ch'io non so!
(con altra voce)
Dimmi: t'amava ella?

Avito

(improvvisamente)
Come la vita
che le fu tolta... no... di più... di più...
(quasi parlato)
Ma se vuoi vendicarti, non tardare
che presto io muoio; vendicati, uccidimi.

(Avito vacilla: è per cadere. Manfredo lo sorregge e lo aiuta fino in terra)

Coro

L'amore nascerà come fontana...
Il dì che il Creatore
trarrà la luce alla sua creatura...

Manfredo

(levando le braccia al cielo)
Dio mio! Dio mio! Perché non posso odiare!
(si rivolge verso il cadavere di Fiora)
Ma tu, ma tu non mi lasciare al mio
squallore, alla mia fonda solitudine!
Fa' ch'io torni con te, ch'io ti raggiunga!...
Fiora, sorreggi me, nell'ora estrema!...
Ch'io torni a te, per sempre!
(si getta su lei e la bacia anch'egli sulla bocca e quivi rimane sussultando per la morte che si spande nelle sue vene. Ecco Archibaldo a tastoni, nella sua ombra perpetua)

Archibaldo

(avvicinandosi alla bara)
Un gemito! T'ho colto predatore!
(gridando, ghermisce il corpo di Manfredo)
Predatore!...
(con gioia barbara)
Il tuo cuore vo' sentire
nella morte!

Manfredo

(con voce moribonda)
No, padre! Tu t'inganni!

Archibaldo

(come chiamandolo, ma con spavento)
Manfredo!
(gridando disperatamente)
Manfredo! Anche tu, dunque,
senza rimedio sei con me nell'ombra!...

(si chiude il velario.)

Fine dell'Opera